

# il TASSELLO

Anno XVII - N. 1  
5 ottobre 2014

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

## I beni della Chiesa

*Date a Cesare quel che è di Cesare*

### Editoriale

I beni della Chiesa, che siano materiali o umani, hanno un valore inestimabile.

Ognuno di noi è un minuscolo tassello che compone una grande comunità all'interno della parrocchia, che contribuisce a conservare, mantenere in ordine e proteggere le strutture "materiali".

A loro volta, esse stesse, ci permettono di svolgere tutte le attività religiose ma anche semplicemente quelle ricreative che favoriscono l'aggregazione e la gioia di stare insieme.

Non perdiamo, quindi queste belle occasioni e questa sorta di "scambio" reciproco.

LA REDAZIONE

La parrocchia, oltre ad essere la porzione di Chiesa in un dato territorio diocesano guidata dal vescovo o da un suo rappresentante, è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto e può svolgere direttamente non solo le attività di religione e di culto, ma anche quelle sociali, caritative, educative e commerciali, che restano soggette alla finalità della parrocchia stessa, alle leggi dello Stato Italiano e al suo regime tributario. La Parrocchia ha un legale rappresentante nella

persona del parroco, il quale, oltre ad avere la responsabilità della cura d'anime, è investito dell'obbligo amministrativo dell'ente ecclesiastico.

Ogni parrocchia ha la disponibilità di beni materiali che utilizza secondo le finalità e gli scopi che reputa necessari per i fini di annuncio del Vangelo. Essendo "nel mondo" ma non "del mondo" la Parrocchia ha il diritto di perseguire i suoi fini evangelici utilizzando i beni di sua proprietà, attenendosi scrupolosamente alle leggi dello



Stato, senza chiedere benefici, esenzioni ingiustificate o canali preferenziali protetti dalle tempeste fiscali che invece investono i comuni cittadini.

La Parrocchia fa uso dei suoi beni secondo un doppio registro: il primo è quello delle finalità di religione e culto, sui quali lo Stato italiano non impone alcun regime tributario (attività dell'oratorio ordinario ed estivo, attività legate alla catechesi, offerte raccolte in Chiesa, ecc); il secondo è quello commerciale negli spazi ad uso promiscuo, sui quali è imposto il regime fiscale dello Stato Italiano.

Quindi: quando la Parrocchia utilizza i suoi beni per fini di religione e di culto non è soggetta a nessun regime tributario statale, ma quando fa attività commerciale, la Parrocchia è soggetto ad esso e paga le tasse relative. Ovviamente sugli spazi fisici nei quali è esercitata un'azione di carattere commerciale la Parrocchia paga IMU, IRES e TASI come tutti gli esercizi che hanno attività commerciale. In particolare, per quanto riguarda il Centro Comunitario esso è da considerare solo parzialmente imponibile fiscalmente secondo i parametri fissati dalla autorità competente. È importante ricordare tutto ciò perché la Parrocchia non ha una sorta di via preferenziale nella quale è esentata da ogni gravame fiscale a cui i cittadini italiani sono soggetti. Quanto richiesto da "Cesare", la Chiesa lo dà.

La parrocchia è proprietaria anche di alcuni beni immobili che cede in comodato alla società sportiva San Marco Calcio e al Circolo Acli Madonna Regina.

Il contratto di comodato è regolato dal codice civile e norma i rapporti tra due parti, di cui una è la proprietà (comodante che dà in uso i suoi beni: la Parrocchia) e una che riceve il bene (comodatario: San Marco oppure ACLI). Il comodato è un contratto del tutto particolare perché non domanda alcun onere (affitto) al comodatario in quanto la proprietà considera che l'utilizzo che verrà fatto dei suoi beni sarà coerente e affine alle sue proprie prerogative. Se la proprietà avesse fini di lucro e non si curasse della natura del comodatario ricorrerebbe al contratto di locazione con una quota di affitto mensile e una determinazione precisa della durata del contratto di locazione, secondo la normativa relativa. Ad oggi la parrocchia dà in comodato parte dei beni di cui è proprietaria alla società sportiva San Marco e altri al Circolo ACLI

Madonna Regina, non perché sia obbligata a farlo ma perché ritiene che le attività specifiche di queste realtà siano una buona proposta educativa, ritenendole adeguate a svolgere una costante azione benefica per le persone del quartiere, nella logica del principio di sussidiarietà.

Questa apertura della Parrocchia è segno di fiducia nell'opera educativa della San Marco e delle ACLI, ed indirettamente ne sostiene, avalla e promuove le attività perché in esse riconosce una grande occasione di diffusione di valori buoni e costruttivi. Con lo strumento del comodato la Parrocchia chiede alla società sportiva e alle ACLI di perseguire i loro fini specifici di ordine sportivo ed educativo, e non altri, perché questi - e solo questi - sono espressamente condivisi dal progetto educativo ecclesiale.

È facile capire che lo strumento giuridico del comodato si basi essenzialmente sulla fiducia che la Parrocchia nutre verso la società sportiva San Marco e le ACLI, e che questo rimanga il vero punto nodale della concessione dei propri beni alle stesse. E la fiducia si rinnova di volta in volta, non sulla base di dichiarazioni di intenti o consuetudini del passato, ma sulla osservazione e sulla verifica della qualità del lavoro educativo, sul quale la Parrocchia deve necessariamente vigilare affinché possa continuare il rapporto di fiducia e, di conseguenza, la volontà di concedere i propri beni in uso gratuito.

La Parrocchia chiede alla San Marco e alle ACLI di essere semplicemente se stesse, né più né meno, ragione per cui volentieri mette a disposizione i propri beni. Infine, le proprietà concesse in comodato non sono soggette a tassazione fiscale in base a due fondamentali criteri: il possessore è un Ente non commerciale; l'utilizzatore è un Ente non commerciale e utilizza il bene gratuitamente, esclusivamente per attività sue proprie dettate dallo statuto.

Quella fiscale è materia complessa, per affrontare la quale la Parrocchia si avvale di professionisti e volontari scelti, preparati e motivati che, debitamente istruiti dall'Avvocatura di Curia, aiutano il parroco nella faticosa gestione amministrativa della Parrocchia.

## Sguardo sulla storia e sul mondo

## BENI MATERIALI E SPIRITUALI

L'uomo da sempre è alla ricerca di una pienezza di vita. Possiamo realizzarci davvero se rispettiamo l'ordine oggettivo dei beni, rimanendo sempre orientati al Bene infinito, l'unico che può appagare il nostro cuore incapace di trovare riposo nelle soddisfazioni parziali o provvisorie. Il grande sant'Agostino ha scritto che ogni uomo è fatto per Dio e non è soddisfatto se non in Lui.

L'uomo è proteso verso il Bene assoluto che lo attrae a sé, origine e fine della vita dell'uomo (vedi C.V.II e G.P.II). La scoperta di Dio, Bene assoluto, dà il coraggio di scelte radicali. Prima di tutto libera dalla bramosia di possedere.

Gesù è il modello, mangia e beve, vive in mezzo alla gente, ha simpatia per il mondo, ma vive per il Padre, indica il Padre come Bene assoluto, invita alla fiducia in Lui. Vuole che anche i discepoli vadano a portare questo annuncio alleggeriti da ogni zavorra: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né danaro, né due tuniche" (Lc 9,3) Ammonisce la gente a non lasciarsi suggestio-

nare dalla ricchezza: "Nessuno può servire a due padroni... non potete servire Dio e il denaro" (Lc 12,15)

Si tratta di un pericolo molto concreto. Il giovane ricco non riesce a liberarsi dei suoi averi, volta le spalle a Gesù e se ne va triste. Il ricco della parabola è senza cuore verso Lazzaro, il mendicante coperto di piaghe e affamato. Notate la tristezza del giovane e la triste fine del ricco. Le folle, che seguono Gesù, si aspettano da Dio facile abbondanza di beni materiali e lo strumentalizzano ai propri desideri e interessi.

La preoccupazione del bene va ridimensionata.

Ci sono valori più importanti e decisivi oltre il cibo e il vestito: "Guardate gli uccelli del cielo... osservate come crescono i gigli del campo... ora, se Dio veste così l'erba del campo... non farà assai di più per voi, gente di poca fede?... non affannatevi... cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in sovrappiù" (Mt 6,26-33)

Bisogna possedere, senza essere posseduti, senza preferire i beni materiali a Dio. Il Vangelo comanda di distribuire e mettere in circolazione i propri beni:



## IN QUESTO NUMERO

- |   |  |  |
|---|--|--|
| 1. DATE A CESARE QUEL CHE È DI CESARE<br><i>Don Attilio</i>                       | 5. LA LETTERA D'AMORE<br><i>Antonella Bellotti</i> | 9. I BENI, CHE TIPI...<br><i>Marisa Tosi</i>                             |
| 2. BENI MATERIALI E SPIRITUALI<br><i>Don Peppino</i>                              | 6. HABEMUS PAPAM<br><i>Chiara Pesenti</i>          | 10. I BENI DELLA CHIESA... IL BENE DELLA CHIESA<br><i>Giulia Zanardi</i> |
| 3. LE LACRIME DI SAN LORENZO E IL VERO TESORO DELLA CHIESA<br><i>Don Giuseppe</i> | 7. IL PIU' BEL SAGRATO...<br><i>Luca Tessaro</i>   | 11. METTETEVI NEI SUOI PANNI...<br><i>Silvio Ceranto</i>                 |
| 4. UN TESORO INESTIMABILE<br><i>Gianfranco Stoppa</i>                             | 8. OH MIA BELA MADUNINA<br><i>Matteo Tognonato</i> | 12. QUANDO L'ARTE TI DÀ EMOZIONI<br><i>Antonella Martino</i>             |

AGENDA

*“Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile in cielo, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma”.* Condanna il possesso egoistico che non tiene conto delle necessità altrui. Non chiede però di vivere nella miseria. Valore assoluto è la fraternità, non la povertà materiale.

L'esempio ci viene dalla Chiesa di Gerusalemme dove i credenti *“avevano un cuore solo e un'anima sola, mettevano le loro cose in comune e così nessuno tra di loro era bisognoso”* (Atti 4, 32-34). È una esperienza storica in cui è delineata la figura essenziale di ogni comunità cristiana: comunità concreta di credenti in Cristo, uomini in carne ed ossa, santi e peccatori, riuniti sotto la guida dei pastori, nella condivisione dei beni materiali e spirituali, dove il mistero pasquale del Signore è proclamato con la predicazione, attualizzato nell'Eucaristia e vissuto nella carità. Gli Atti degli apostoli annotano che una comunità così godeva della stima di tutti gli uomini.

Per essere riconoscibile come segno davanti al mondo, la Chiesa deve configurarsi come comunità

di fede, di culto e soprattutto di rapporti fraterni. Nella misura in cui la nostra comunità assumerà questi lineamenti contribuirà efficacemente a costruire la pace sulla terra. Capite che se mettiamo Dio, il Bene assoluto, al primo posto e la condivisione come conseguenza, stiamo bene tutti.

Il Vangelo prescrive l'osservanza della giustizia, esigendo che si rispettino sia l'universale destinazione dei beni, sia il diritto alla proprietà privata. Promuove la solidarietà tra le persone e tra i popoli, con una speciale attenzione ai poveri, nel rispetto dell'integrità del creato. I beni di questo mondo possono rendere il cuore insensibile a Dio e al prossimo, ma possono anche diventare strumento di comunione. La circolazione dei beni materiali contribuisce alla edificazione della comunità: *“È con i nostri patrimoni che diventiamo fratelli”* (Tertulliano). Dunque usiamo bene dei nostri beni e saremo benemeriti della società oltre che ad essere veri cristiani.

DON PEPPINO

## LE LACRIME DI SAN LORENZO E IL VERO TESORO DELLA CHIESA

Quest'anno non è andata molto bene alle persone romantiche: il 10 di agosto, la notte delle stelle cadenti, è passato in mezzo ad un'estate da dimenticare, piena di nuvole e di pioggia.

Il 10 agosto è la notte di san Lorenzo, diacono e martire della Chiesa di Roma nel III secolo. Forse originario della Spagna, Lorenzo era diventato uno dei sette diaconi di papa Sisto II, incaricato dell'amministrazione dei beni ecclesiastici, della gestione delle offerte e della loro destinazione ai bisognosi e ai poveri della città. A partire dall'anno 257 l'imperatore Valeriano aveva ordinato una persecuzione anti-cristiana, prima abbastanza blanda, poi sempre più accanita, fino a raggiungere i vertici della Chiesa romana. Il 6 agosto del 258, il papa e sei diaconi vennero decapitati dai soldati romani. Lorenzo fu risparmiato, perché in virtù delle sue funzioni gli fu chiesto di consegnare alle autorità imperiali i “tesori della Chiesa”. La perse-

cuzione ebbe anche un intento economico: secondo la testimonianza di Cipriano, vescovo di Cartagine e poi anche lui martire, l'imperatore aveva stabilito che tutti coloro che venissero denunciati come cristiani dovessero essere giustiziati e subire la confisca dei beni a beneficio delle casse imperiali.

Forse il prefetto romano immaginava che l'economista della Chiesa di Roma fosse in possesso di chissà quali ricchezze.

Lorenzo, dunque, prese tempo: quattro giorni dopo, il 10 agosto, dopo aver distribuito ai poveri il denaro di cui era amministratore, comparve davanti al prefetto in compagnia di malati ed emarginati, dicendo: *“Ecco, questi sono i tesori della Chiesa”.* Un antico racconto della sua passione, raccolto da sant'Ambrrogio, narra che Lorenzo fu messo a morte “bruciato sopra una graticola”, la quale divenne il segno distintivo con cui nei secoli fu rappresentato nell'arte cristiana il suo martirio. Sepolto in una tomba sulla via Tiburtina, Costantino



vi costruirà sopra una basilica, poi ingrandita e restaurata, l'attuale basilica di San Lorenzo al Verano.

I poveri, dunque, afferma san Lorenzo, sono i veri tesori della Chiesa, perché è in essi che Gesù stesso ha detto che lo incontreremo (“tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”), e perché sono tesori – come ricorda ancora Ambrogio – che nessun persecutore può portarci via. Ma allora, perché la notte di san Lorenzo stiamo a fissare il cielo? L'antica tradizione dice che la pioggia di stelle di quella notte rappresenta le la-

crime versate da Lorenzo durante il suo supplizio, o, secondo un'altra versione, i carboni ardenti su cui egli fu martirizzato. Forse potremmo pensare che le stelle cadenti rappresentino piuttosto le lacrime di Lorenzo e di tutto il Cielo per il fatto che esistono ancora tanti poveri in mezzo a noi. Tra i desideri che esprimeremo il prossimo 10 agosto forse può trovare posto l'aspirazione ad essere anche noi infiammati dell'amore ardente di san Lorenzo per i poveri.

DON GIUSEPPE



## Musica Maestro!

### UN TESORO INESTIMABILE

Quando si parla dei beni della chiesa, io credo che prima tra tutto bisogna elencare l'innumerabile patrimonio terreno, sacro, pittorico, letterario e musicale.

Il mio compito è quello di parlare di musica e allora parliamone. Il canto cristiano, agli albori della chiesa cattolica, è nato dalla confluenza di motivi in lingua greca: la lingua nobile che si parlava nell'impero romano nei primi secoli dopo Cristo, da temi sacri tratti dalla Bibbia e da canti popolari.

Erano canti che si facevano nelle catacombe, senza accompagnamento di strumenti musicali, sotto voce, e che si alternavano a preghiere e a letture. Questi canti subirono una notevole svolta artistica quando nacque il canto gregoriano, un tesoro di bellezza musicale e di contenuti religiosi. Avevo già parlato di questi canti in articoli precedenti apparsi sul Tassello, ma spieghiamo in poche parole, per chi non lo avesse già letto, come erano questi canti. Partiamo dal nome “Gregoriano” Papa Gregorio Magno si trovò l'impero romano devastato dopo le invasioni barbariche, una chiesa martoriata e divisa e fu per questo che pensò di far raccogliere i canti, in libri che furono incatenati nella basilica di S. Pietro. Pensò anche di fondare una scuola musicale la “Schola Cantorum” per preparare i giovani cantori. Pensava infatti a ricostruire la chiesa in tutta l'Europa e per questo inviò cantori, monaci, sacerdoti. Questi arrivati in



Francia, Germania Spagna e negli altri stati non fecero altro che dire “Cantiamo come da Gregorio”. Sì! Ma come era questo canto? Era in lingua latina, senza accompagnamento strumentale, era sillabico cioè una sillaba per nota e melismatico più note su una sola sillaba. Una ricchezza che andava tutelata ed ecco che nei monasteri ferve l'opera di monaci

che trascrivevano e miniavano questi preziosi canti. Per tutto il medioevo questi scrittori dovettero continuare a trascrivere questi canti che si differenziavano; nella scrittura, a seconda del monastero in cui ci si trovava. Fu solo ad opera dei monaci di “Solesm” che la scrittura divenne unificata e che ancora la conserviamo, e la cantiamo. Vorrei a questo punto ricordare una cosa bellissima che avviene a Madonna Regina: la chiesa trasmette quando chiude i battenti, il “Salve Regina” in gregoriano eseguito dalle campane. A livello musicale vi sono però anche altre grandi ricchezze musicali che resteranno nei secoli a venire tra queste per eccellenza, le “Messe” Dal secolo tredicesimo vi fu infatti un ricco fiorire di messe cantate, in stile polifonico da prima e a cappella (senza strumenti) di una bellezza eccezionale, con parti fisse “Proprium Missae” e parti mobili “Ordinarium Missae” e cioè che cambiavano a secondo del periodo dell'anno.

Le parti fisse : il "Kyrie" il "Gloria" il "Credo" il "Santus e il Benedicto" l'"Agnus Dei" quelle mobili "Introito" "Alleluia" "Offertorio" il "Comunio" Durarono per diversi secoli questi canti ma nel '700 la messa vide una netta trasformazione. Quello che era stato lo strumento per eccellenza che accompagnava i canti (se questi non erano polifonici), lascia il posto all'accompagnamento strumentale. Violini, Viole da gamba (Violoncelli) Clarine (Trombe) Tromboni, Flauti, Oboi. Nascono così dei capolavori che conservano la vecchia struttura ma che si avvalgono di cantanti solisti, cori, con arie tra le più belle, ma sempre tratte dai canti gregoriani, fino a sfociare in melodie tipiche dei grandi autori. Mozart; la "Messa da Requiem" Beethoven "Messa solenne in Do Maggiore" Verdi "Messa da Requiem" e via, via fino ad arrivare ai nostri giorni con le più svariate melodie. Contrapposte a queste forme non dobbiamo dimenticare

la "Sacra Rappresentazione" queste si mettevano in scena, sul sagrato della chiesa "La Passione", momento culminante della vita di nostro Signore Gesù Cristo, tra le più famose ricordiamo quelle di J.S.Bach scritte per la chiesa Protestante ma di una interiorità e di una bellezza musicale che lascia stupito l'ascoltatore "L'Oratorio"

Ci si trovava il pomeriggio dei giorni di festa e sull'altare venivano cantati brani evangelici con personaggi come il Narratore, Gesù, gli Apostoli, Maria. Non Avevano costumi di scena ma l'ispirazione era quella del teatro lirico che a partire dal diciassettesimo secolo trionfò in tutta Europa. Un patrimonio culturale musicale quello della chiesa senza stima enorme, poetico, riflessivo, contemplativo una ricchezza materiale che si eleva e che da materiale diventa spirituale. Ciao alla prossima.

GIANFRANCO

## Scrittori liberi

### LA LETTERA D'AMORE

**P**ensieri diversi per questo articolo, parole racchiuse in una penna, o meglio: lettere ancora sparpagliate sulla tastiera di un computer, ancora da comporre, da scrivere e da leggere.

Penso a tanti bei libri con parole buone, frasi e spunti che indirizzano ai beni della Chiesa, ma ne emerge uno in particolare "un libro di libri".

Un libro "unico": è formato da testi differenti per origine e genere, scritti da mani diverse in un lasso di tempo abbastanza ampio, è antico e carico di storia ma allo stesso tempo moderno e attuale, perché parla proprio a noi che viviamo nel 2014. Parla con parole che spesso faticiamo a decifrare ma che invece sono molto vicine alla nostra vita. Questo libro è la Bibbia, dove Dio stesso si è fatto per amore compagno di viaggio dell'umanità.

Anche Papa Francesco in questi giorni parlava proprio di come leggere la Bibbia, basta aprirla ma non solo per leggerla superficialmente, bensì per ascoltarla: «Ascoltare la Parola di Dio è leggere quello e dire: "Ma a me que-

*sto che dice, al mio cuore? Dio cosa sta dicendo a me, con questa parola?». E la nostra vita cambia». "Non complicare il Vangelo: basta ascoltarlo, viverlo e metterlo in pratica. Non bisogna limitarsi a leggerlo, ma domandarsi in che modo le sue parole parlino alla propria vita." Queste sono le due condizioni per seguire Gesù: ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica. Dio comunque ci lascia liberi di scegliere, non impone nulla, è davvero paziente.*

Lo Spirito Santo, insieme alla nostra apertura di cuore, ci aiuterà ad accogliere il dono della Parola di Dio illuminando e dando una prospettiva diversa alla nostra fede, una ricchezza "diversa e nuova".

Il Vangelo è stato scritto per ognuno di noi, e se riuscissimo a leggerlo nell'ottica giusta e a "farlo nostro", troveremo parole e messaggi che raggiungono la parte più intima del nostro cuore, quella più nascosta, sicuramente con i suoi difetti e i suoi pregi, ma più vera. La Parola di Dio è come una lettera d'Amore inviata a noi e non dovremmo aver paura di accoglierla.



ANTONELLA



## Le avventure di Cheddonna

### HABEMUS PAPAM

**L**'esito dell'ultimo conclave sembrava aver messo tutti d'accordo: il nuovo pontefice piaceva proprio a tutti.

Piaceva a Nonnanenna, (ma lei non faceva testo, perché aveva ammirato tutti papi che aveva incontrato lungo quasi un secolo di vita), piaceva a Cheddonna, che pure gli rimproverava l'evidente sovrappeso e una certa sciatteria nel vestire, piaceva perfino alla Fulvia, alla quale non sembrava vero di poter avere un papa latino-americano, e sufficientemente di sinistra.

Eppure, in mezzo al tripudio generale, vi era anche chi guardava con apprensione all'insediamento del nuovo successore di Pietro. Quando quell'omone vestito di bianco si era affacciato al balcone, senza la stola e il camauro e con una modesta croce di ferro al collo, Loziovescovo era sobbalzato sulla sedia, agitato da sinistri presagi.

Quando poi, nei giorni seguenti, lo aveva visto prendere il pullman insieme ai cardinali, pagare

personalmente il conto dell'albergo e stringere le mani alla gente dopo la messa, per di più indossando un paio di vecchie scarpe nere, aveva realizzato che niente sarebbe più stato come prima.



Il colpo di grazia, però, era stata la scelta dell'anello del pescatore in argento dorato. "D'argento, capisci?" aveva detto a sua nipote Cheddonna in una lunga telefonata di sfogo. "e adesso vedrai che ordinerà anche per i vescovi anelli d'argento e pastorali di legno! E ci farà vestire di tela di sacco! Di questo passo dove andremo a finire?"

Loziovescovo non era l'unico ad essere preoccupato; anche per Don

Travet, il parroco che in gioventù era stato suo segretario, quel papa così diretto, così "sulla strada", era un esempio troppo concreto per poter essere ignorato. Sentiva, in cuor suo, che il tempo delle mezze misure era finito per sempre.

CHIARA



## Dalla parte della natura

### IL PIÙ BEL SAGRATO...

**P**ensando ai beni della Chiesa a molti verranno in mente sicuramente le opere d'arte, le chiese, gli immobili: basta pensare a quante opere d'arte sono contenute nei Musei Vaticani o quante chiese sono sparse per il mondo, tuttavia sono convinto che bisogna allargare questo elenco già di per sé molto ricco, perché della Chiesa facciamo parte anche noi ... che siamo dei beni inestimabili o tutto ciò che non è considerata un'opera d'arte ma che è utile alla gestione o alla crescita di ogni comunità cristiana, come un oratorio, un campo da calcio parrocchiale un sagrato di fronte alla propria chiesa dove fermarsi a chiacchierare al termine della messa... già perché anche un piccolo spiazzo di fronte al tempio di Dio è utile alla Chiesa, perché permette di creare relazioni, scambiare

opinioni ... impossibile non notare come al termine di ogni santa messa il sagrato e lo spazio limitrofo accoglie persone che interagiscono tra loro anche solo per pochi minuti.

Anche il sagrato è un bene della Chiesa, perché è di proprietà della parrocchia, perché permette di instaurare relazioni e permette di accedere al tempio ove incontrare Dio, e come ogni bene della Chiesa deve essere conservato e curato affinché sia di tutti.

Il nostro sagrato è sicuramente uno dei più belli di Busto, ha un giardino molto ben curato che circonda lo spazio vero e proprio accessibile a tutti, è come un abbraccio verde che ci racchiude quando usciamo di chiesa dopo aver pregato il nostro Signore e ci coccola prima di lasciarci andare ai

nostri soliti impegni. Un giardino che ha bisogno di essere curato periodicamente affinché resti sempre bello e possa continuare a svolgere la sua funzione di accoglienza, protezione e ornamento, ma proprio perché è un bene della chiesa, la nostra chiesa e quindi della nostra parrocchia, è un bene la cui cura spetta a noi, noi tutti dobbiamo prenderci la responsabilità di curarlo e mantenerlo.

Tuttavia, consapevoli che tutti non possiamo curare il giardino (faremmo solo danni) affidiamo il nostro compito ad alcuni volontari che svolgono

il lavoro, volontari consapevoli di rappresentare la comunità e che stanno curando un bene della chiesa, un bene della parrocchia, un bene di tutti.

... e come il giardino del sagrato viene curato da volontari che rappresentano la comunità, ognuno di noi, come fanno già molti, potrebbe prendersi a cuore un altro bene della parrocchia e con la propria capacità, rappresentando l'intera comunità, curare un altro bene della chiesa che è sì della parrocchia ma è anche suo e della comunità intera.

LUCA

## Dalla carrozzina di Matteo

### OH MIA BELA MADUNINA

**N**ei Musei Vaticani (costituiti da 12 musei, 5 gallerie, 3 cappelle e 8 stanze, visitati ogni anno da almeno 5 milioni di persone) sono raccolte tutte le opere d'arte che i Papi hanno accumulato nei secoli di storia della Chiesa.

Per chi non può o non vuole andare a Roma per motivi fisici o economici, sparsi in zone non molto lontane e facilmente raggiungibili da qui ci sono "musei" visitabili da tutti e gratuitamente, essi vanno dal molto piccolo al gigantesco e sono pieni sia all'esterno che all'interno di meravigliose opere d'arte dal valore inestimabile, vale a dire le chiese stesse; si potrebbe obiettare sulle persone che hanno perso la vita durante la loro edificazione, o che la fede non debba essere testimoniata attraverso lo sfarzo e le megastrutture, tutti argomenti più che validi e meritevoli di considerazione, ma resta il fatto che si tratta di luoghi che vale davvero la pena vedere.

Non può non venire in mente la cattedrale della nostra diocesi, il Duomo di Milano, un colosso dell'architettura gotica lungo quasi 160 metri, alto quasi 110 metri, con una superficie interna che sfiora i 12.000 metri quadrati. Già la parte esterna è un vero e proprio museo a cielo aperto; infatti migliaia di statue adornano su varie altezze tutto il perimetro dell'edificio meneghino, se ci si fermasse ad osservarle una ad una (credo non l'abbia mai fatto nessuno, altrimenti sarebbe da internare) servirebbero molte ore. Anche l'interno della chiesa presenta molte statue e decorazioni tra le gigantesche colonne. La statua della Madonna po-



sta sull'estremità più alta, che una canzone popolare definisce piscinina (in effetti dal basso lo sembra), in realtà è alta più di quattro metri.

Spostiamoci leggermente a nord-est e raggiungiamo il più piccolo ma non meno bello Duomo di Como. Anche qui le statue e le opere d'arte

visibili sono molte, e l'interno è molto luminoso pur essendo un edificio di grandi dimensioni; accanto alla chiesa c'è una struttura molto caratteristica costituita da una serie di arcate chiamata broletto. Inoltre questo bellissimo monumento è situato a davvero pochissimi passi dal lago.

Recentemente ho visitato la basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo, non la conoscevo e ne sono rimasto piacevolmente sorpreso; non è una struttura enorme, ma non c'è un solo centimetro del soffitto che non sia decorato da motivi in rilievo o affreschi, e sempre all'interno di questa chiesa situata nella città alta, ci sono degli arazzi molto grandi che rappresentano scene del Vangelo, davvero impressionanti. La cosa più incredibile che accomuna questi tre luoghi di culto è che tutte le statue, le decorazioni, le pitture, le creazioni tessili sono tutte realizzate a mano, ci saranno voluti molto tempo e talento per ultimarle, semplicemente pazzesco. Questi erano solo tre esempi di opere religiose straordinarie tra le migliaia in giro per il mondo, beni della Chiesa (e dell'umanità) davvero vicini a casa, anche chi non è credente dovrebbe visitare certi luoghi.

MATTEO



## Scrittori liberi

## I BENI, CHE TIPI ...

**C**i sono beni culturali, custoditi e tutelati, un po' ovunque: tra le luci soffuse dei musei, dietro le quinte dei teatri, nell'acqua zampillante delle fontane, nel bronzo lucido dei monumenti, negli anfiteatri degli atenei...

Ci sono inoltre beni immobili, classificati e censiti, molto diffusi: fabbricati, terreni, edifici, addirittura fiumi, alla cui riva sediamo, alla fine dell'estate a gettare sassi per contarne i rimbalzi.

Ci sono anche beni finanziari, superbi e distanti, rari e sfuggibili, nascosti tra i vocaboli ostili come capitali, investimenti, azioni, obbligazioni, titoli.

Ci sono infine i beni della Chiesa, indispensabili e molteplici, variegati come i colori nella tavolozza di un pittore.

Crescono e vivono spontaneamente attorno alle varie parrocchie, ciascuno con un proprio volto, una propria voce. Sono bambini dalle piccole mani attorno alle corde dell'altalena, ragazzi urlanti che improvvisano una partita di calcio sollevando nuvole di polvere, giovani sulle panchine a parlare del futuro, famiglie con la serena spensieratezza della domenica mattina sul sagrato dopo la messa, anziani puntuali, dedicati a far bella la chiesa.

Mani che lavorano e si uniscono per essere beni della Chiesa, comunicando con i segni della croce e della pace.

MARISA

## I BENI DELLA CHIESA... IL BENE DELLA CHIESA

**I**l caro Don Norberto nel suo ultimo Tassello ringraziava e benediceva gli oggetti della nostra Chiesa: dalla sedia, alla panca, alle lampade pendenti, ai muri grigi, al crocifisso con il capo reclinato, alla tovaglia della mensa, alla griglia del riscaldamento... addirittura prendeva in considerazione i cancelli di recinzione. Tutti oggetti o beni della parrocchia che in quell'ultima sua osservazione non erano più cose inerte ma si erano impregnate di Spirito Santo poiché attraverso la loro presenza qualcosa di Dio era arrivato a destinazione! I beni materiali della Chiesa sono stati considerati strumenti di Dio alla stregua dei Santi che si trovano nelle chiese o nelle cappelle, in questi casi è senz'altro più facile pregare, trovare la propria dimensione spirituale, ringraziare Gesù e anche chiedere grazie per sua intercessione o, meglio ancora, nei luoghi dove è avvenuta l'apparizione di Maria: ogni oggetto, anche la pietra nuda e scarna, diventa Sacro.

Anch'io, come tanti, ricerco oggetti-testimoni dell'amore di Gesù e di Dio Padre e nel mio pellegrinare mi sono ritrovata di recente a Trivulzio, nel paese, per pregare San Riccardo Pampuri. Il Santo è



custodito e venerato nella chiesa di SS. MM. Cornelio e Cipriano: è un Bene della Chiesa! La sua vita e la sua fede si stanno diffondendo da quando Giovanni Paolo II l'ha santificato nel 1989; forse qualcuno di voi già lo conosce come medico dei corpi e animatore dei cuori e prega con le sue parole che confortano e sostengono sia i giovani sia gli anziani.

San Riccardo nasceva nel 1897 come Ermilio Filippo. Rimasto orfano di madre, fu accolto in casa dai nonni e zii materni a tre anni. -Lo zio era medico e ciò lo influenzerà nelle sue scelte scolastiche-. Fu catechista ai fanciulli e agli adulti sia da studente, sia da militare e sia da medico. Era generoso, disponibile e cercava sempre di migliorarsi e invitava gli altri suoi amici a fare altrettanto. Gli studi universitari furono interrotti dalla "grande guerra": fu chiamato alle armi nel servizio Sanità e probabilmente durante questo doloroso tirocinio si delineò la sua futura missione di medico e di religioso ospedaliero. Fu insignito della medaglia di bronzo per aver salvato il materiale di medicazione necessario per sanare i feriti. Terminata la guerra, riuscì a concludere gli studi

e ad iniziare la sua professione-missione di medico condotto a Morimondo. Per sei anni fu il “dottor carità” che accorreva ad ogni ora del giorno e della notte, inoltre collaborava con il parroco alle varie attività della parrocchia. Le sue doti erano sostenute dalla preghiera assidua a Gesù Eucaristico, dalla partecipazione alla Santa Messa e dalla recita del Rosario. Nel 1927 entrò nell’ordine ospedaliero del Fatebenefratelli con il nome di Fra Riccardo e durante il noviziato svolse lavori umili, tuttavia veniva chiamato frequentemente per assistere malati e tutti rimanevano stupiti della sua scienza. Fu

infine assegnato all’ambulatorio dentistico dove molte persone lo cercavano non solo per essere curati o consigliati sulla corretta terapia ma anche per essere da lui benedetti. Era instancabile, non si risparmiò anche quando la malattia lo stava consumando. Muore il 1 maggio 1930 a Milano.

Per san Riccardo ogni cosa parlava della potenza infinita del Divin Creatore e della sua infinita bontà e oggi è lui stesso esempio di questo Bene che ognuno di noi è invitato ad assaporare e a condividere con i fratelli.

GIULIA



## La cucina di Pippo

### METTETEVI NEI SUOI PANNI...

È un vecchio film, del 1968. Non ha avuto un grande success, anzi, in alcuni paesi come l’Italia è stato osteggiato dalle gerarchie ecclesiastiche oltre che stroncato dalla critica. Quasi nessuno si ricorda nemmeno più che sia stato girato, nonostante un cast “stellare”, come si è soliti dire.

Mi riferisco al film “l’uomo venuto dal Cremlino”, titolo volutamente più intrigante di quello originale, “nei panni di Pietro”, escamotage degli esperti di marketing che, richiamando i film di spionaggio allora in voga, cercavano di dare una spinta alla pellicola (senza grande successo). Il titolo originale poi (the shoes of the fisherman), ricorda un detto inglese per cui “prima di criticare qualcuno, percorri un miglio con le sue scarpe”.

Cosa c’entra tutto ciò con questo numero del Tassello, nell’anno del Signore 2014? C’entra con la scena finale, in cui il neo eletto (ed incoronato) papa il primo dell’est Europa, anticipando di 10 anni l’elezione di Papa Giovanni Paolo II; Il personaggio tra l’altro si ispira a due arcivescovi della chiesa ortodossa, vittime delle purghe sovietiche, uno dei quali beatificato da Papa Wojtyla), si toglie il trire-

gno dal capo (anticipando la decisione di Papa Luciani di non essere incoronato), usa parole che tanto ricordano quelle di Papa Francesco, terminando con l’annuncio della volontà di impegnare e vendere i beni della chiesa, anche tutti, pur di poter sfamare milioni di persone, forse non cristiani, ma comunque fratelli, minacciate da una grave carestia (ed incidentalmente allontanare il rischio di un conflitto nucleare, altro spauracchio tipico dei film dell’epoca). Forse una visione puerile e “cattosessantottina”, come è stata definita da alcuni, sicuramente un film non eccezionale, lungo e lento nei tempi, però profetico, che nel bene e nel male mostra quella faccia della chiesa in cui ci piace riconoscerci, che non è quella degli uomini d’affari in clergy che ogni tanto occhieggia dalle pagine di cronaca.

E la ricetta? Probabilmente è il piatto più cucinato al mondo. Io lo uso come contorno a pietanze ben più succulente, come alternativa al riso Pilaff. Per altri è l’unica pietanza.

Yuk! Yuk!! E buon appetito da Pippo.

SILVIO

#### • RISO ALLA CREOLA

• *Riso basmati, 70 gr per commensale (non usare altre varietà, se non si vuole mettere in tavola un piatto di colla!). Acqua, il doppio del peso del riso. Sale q.b.*

• In una pentola mettere, a freddo, il riso, il sale e l’acqua. Portare ad ebollizione e far bollire a fuoco vivo fino all’evaporazione dell’acqua. Spegnerlo, coprire e lasciar riposare per 10’.

• Sgranare con una forchetta. È pronto da mettere in tavola.



## QUANDO L'ARTE TI DÀ EMOZIONI

**E**ccoci tutti qui, per iniziare insieme un nuovo anno di piacevoli chiacchierate.

Questo primo argomento non può che entusiasmarci; chi più della Chiesa possiede i più belli e importanti patrimoni artistici?

Penso in primo luogo, a Roma e allo Stato del Vaticano con i suoi Musei Vaticani e la Cappella Sistina, le sue Basiliche Papali quali San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura, Santa Maria Maggiore e, naturalmente San Pietro, simbolo dello Stato del Vaticano, cui fa da coronamento la monumentale piazza con il suo magnifico porticato ideato da Bernini, che ti accoglie nella piazza come se fossero due gigantesche braccia aperte che abbracciano idealmente tutto il popolo fedele.

Proprio di questo colonnato voglio approfondire la descrizione, perché, emblema dell'abbraccio universale del cattolicesimo, esaltato dal coro delle novantasei grandi statue di santi che sovrastano la struttura.



La piazza, infatti accoglieva i fedeli che arrivavano per ricevere la benedizione papale data simbolicamente a tutto il mondo.

Egli realizza un primo spazio trapezoidale seguito da uno spazio ellittico racchiuso da un quadruplicato colonnato sormontato da 162 statue.

La linea curva del colonnato non si compone nella perfetta e semplice forma del cerchio, ma ha, infatti, due centri distinti e sono le porzioni di due cerchi che si intersecano. Bernini realizzò il progetto anche di un terzo braccio (mai realizzato)

che avrebbe dovuto chiudere l'ellisse, decidendo, poi, di arretrarlo leggermente; da lì, l'osservatore avrebbe avuto una perfetta visione della cupola di Michelangelo e dell'intero perimetro ovale del sagrato.

Un'opera d'arte, questa, che "mozza il fiato", e che da

sola vale un bel viaggio a Roma.

Ve lo consiglio vivamente.

ANTONELLA M.

Se cerchi di dare un senso alla tua vita, apriti alla solidarietà.

Donaci un po' del tuo tempo.

Chi ha bisogno ti aspetta.

**L'AVULSS** (Associazione per il volontariato nelle unità locali dei servizi socio-sanitari), presente sul territorio di Busto Arsizio dal 1982, organizza il XIV Corso Base di formazione al volontariato.

Finalità del Corso sono quelle di promuovere la cultura della solidarietà e di proporre incontri formativi a chi è seriamente interessato a vivere un volontariato in campo socio-sanitario in modo gratuito, continuato e organizzato.

Le lezioni, che affronteranno temi socio-sanitari, psicologici e teologico-spirituali, si terranno presso l'aula "Suor Bianca" della Scuola Infermieri dell'Ospedale di Busto Arsizio il lunedì e il giovedì (ore 20,45/22,45) dal 6 Ottobre al 30 Novembre 2014.

Per informazioni telefonare a

**Lena 329 3476686**

**Roberto 329 6204600**

**Mariola 339 3812312**



## DAL CENTRO DI ASCOLTO “don MARCO BRIVIO”

Le vacanze sono ormai trascorse; il Centro ha iniziato la sua attività e come sempre si trova ad affrontare vecchi e nuovi bisogni.

In questi tempi sempre più difficili le richieste di alimenti aumentano in modo esponenziale e, il nostro appoggio concreto, il Banco di solidarietà “La Luna”, si trova ad aiutare molte più famiglie che in passato, con borse viveri sempre più modeste.

Già lo scorso ottobre, per aiutare la Onlus, avevamo lanciato una raccolta di generi di prima necessità e la nostra comunità aveva risposto all’iniziativa generosamente.

Anche quest’anno, durante le S. Messe dell’11 e del 12 ottobre, intendiamo promuovere questa raccolta.

Confidiamo sempre nella vostra generosità, consapevoli che il gesto semplice di portare del cibo, frutto magari di qualche rinuncia, nel tempo difficile in cui viviamo, ci permette di sperimentare insieme che amare gratuitamente è ciò che ci dà gioia.

La vostra generosità contribuirà ad aiutare tante famiglie in difficoltà presenti nel nostro territorio.

Con la speranza che anche questa raccolta dia buon frutto, vi porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

L’EQUIPE DEL CENTRO DI ASCOLTO

Pubblichiamo il resoconto economico del 1° semestre 2014 nel corso del quale sono stati portati a termine i pagamenti dei lavori di ristrutturazione del centro comunitario grazie al non venir meno del sostegno finanziario dei parrocchiani. Entrate ed uscite (al netto dell'intervento sul centro comunitario) risultano complessivamente stazionarie, seppure con contenuti spostamenti tra le singole voci.

## **SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 – 30/06/2014**

### **entrate**

|  |                    |                            |
|--|--------------------|----------------------------|
| offerte S. Messe festive               | € 19.922,50        |                            |
| offerte in cassetta                    | € 523,00           |                            |
| servizi liturgici/Sacramenti           | € 4.695,00         |                            |
| intenzioni S. Messe in suffragio       | € 5.019,00         |                            |
| cera votiva                            | € 2.262,00         |                            |
| benedizioni                            | € <u>425,00</u>    | € 32.846,50                |
| <br>                                   |                    |                            |
| offerte varie / utilizzo aule, salone  | € 12.461,00        |                            |
| Progetti vari, Caritas                 | € 4.878,00         |                            |
| Progetto Parrocchia                    | € 13.310,00        |                            |
| Festa patronale / gite / pellegrinaggi | € 21.659,84        |                            |
| Oratorio                               | € 16.090,84        |                            |
| Offerte straordinarie / Acli           | € <u>14.150,00</u> | € 82.549,68                |
| <br>                                   |                    |                            |
| <b><u>TOTALE ENTRATE</u></b>           |                    | <b>€ <u>115.396,18</u></b> |

### **uscite**

|                                 |                    |                            |
|---------------------------------|--------------------|----------------------------|
| remunerazione parroco           | € 2.170,00         |                            |
| altri sacerdoti                 | € 2.450,00         |                            |
| collaboratori oratorio          | € <u>9.784,00</u>  | € 14.404,00                |
| <br>                            |                    |                            |
| Imposte / Tarsu                 | € 2.791,00         |                            |
| Assicurazioni                   | € 2.594,00         |                            |
| Utenze: telefono-luce-acqua-gas | € 6.019,81         |                            |
| Riscaldamento                   | € <u>17.922,70</u> | € 29.327,51                |
| <br>                            |                    |                            |
| Manutenzioni immobili           | € 57.365,31        |                            |
| Manutenzioni macchine ufficio   | € 500,00           |                            |
| Manutenzioni varie              | € 1.625,96         |                            |
| Prestazioni professionisti      | € <u>5.335,20</u>  | € 64.826,47                |
| <br>                            |                    |                            |
| Spese per il culto              |                    | € 3.338,49                 |
| Caritas – progetti vari         | € 6.325,00         |                            |
| Solidarietà famiglie            | € 1.000,00         | € 7.325,00                 |
| <br>                            |                    |                            |
| <b><u>TOTALE USCITE</u></b>     |                    | <b>€ <u>119.221,47</u></b> |

## “Perle” di viaggio dall'Albania

Sabato 2 agosto, porto di Bari, imbarco della Ventouris Ferries con destinazione Durazzo in Albania. Dopo un viaggio di circa 14 ore, e dopo un primo assaggio di estero in un porto a maggioranza albanese che torna in patria per le ferie, siamo in coda per il controllo documenti prima di salire sulla nave; la coda non è ordinatissima ma tra gas di scarico e fari nella notte arriviamo di fronte alla polizia portuale; due pullmini, 16 persone, 16 passaporti che vengono consegnati tutti insieme all'uomo in divisa che abituato a gestirne massimo 4 alla volta, già manifesta una certa difficoltà a tenerli tutti in mano e chiede aiuto con un gustoso accento barese a Marco Ghezzi: “mantieni un poco...” riconsegnando la metà dei documenti, inizia quindi a controllare i primi due chiedendo “quanti ne siete?” alla risposta del Ghezzi “16!” segue un piccolo moto di sconforto per l'eccessiva mole di lavoro e conclude dicendo “Vabbè... andate va!”. Imbarcati senza documenti controllati!

La sistemazione sulla nave non è da crociera, ma buona per un passaggio ponte che comporta come massimo comfort le poltroncine della sala TV. Ma si sa che le reazioni sono sempre soggettive ed ecco che nel giro di mezzora troviamo il sacerdote che poggia la testa si addormenta dolcemente per riprendersi verso le 4.30 della mattina, il Bandini Giacomo, che ha scelto di rimanere in Albania fino a novembre aderendo all'Operazione Colomba dell'Associazione Papa Giovanni, che inizia a studiare la lingua socializzando con una cordiale famiglia, altri che perlustrano la nave in ogni piano e qualcuno che vorrebbe dor-



mire, coma la Giulia Ricci, ma non ci riesce perchè piacevolmente intrattenuta dal pianto costante di un bambino vicino a lei! Ad ogni modo la notte passa serenamente e all'alba siamo tutti emozionati per l'approdo al porto in terra albanese!

Tra le varie pratiche da sbrigare c'è quella dell'assicurazione dei nostri due pullmini per i giorni in cui viaggeremo nel paese dell'aquila bifronte; ed ecco che appena usciti dal porto si materializzano due giovanotti che ci invitano a seguirli per concludere la pratica. L'ufficio è piccolo e fa già caldo ed io e il Ghezzi in qualità di autisti attendiamo il nostro turno per poterci lanciare nelle strade albanesi. Tra una faticosa consegna dei dati, ripetuta per il secondo pullmino in quanto nel primo documento la targa era sbagliata, una stampante ad aghi che fa i capricci e l'incomprensibile dialogo tra il nostro assicuratore e i suoi collaboratori, concludiamo il tutto.

Basta poco per capire come mai quasi nessuna assicurazione italiana copra l'utilizzo dei nostri mezzi sulle strade albanesi. In ordine sparso: la precedenza è di chi se la prende, le code sono fatte per essere superate a destra e a sinistra, i pedoni aspettano sempre, gli abbaglianti si usano anche se sopraggiunge qualcuno dall'altra parte, le strade a doppia corsia a scorrimento veloce sono utilizzate esattamente come le altre, per cui si può camminare sul ciglio (di giorno e di notte!) ci si immette tagliando quasi la strada a che arriva a forte velocità, si sorpassa anche quando non si dovrebbe, se necessario le si attraversa rischiando non poco!

Arrivati a destinazione ci accoglie don Maurizio, siciliano trapiantato a Busto prima e a Blinisht poi, tenace e di spirito, accogliente e goloso soprattutto di patate e dolci. Secondo giorno in Albania, visita alla chiesetta di san Marco su una montagna, non elevata ma sufficiente a scappare dagli ottomani nel passato remoto e dai comunisti nel passato recente. Fa molto caldo, e dopo un avvicinamento relativamente semplice ecco arrivare quella che il don definisce "un'inchianata". Momento di perplessità risolto subito dalla traduzione: "una salita!" Guadagnamo a fatica la sommità e ci ripariamo all'esile ombra della piccola chiesa. E pensiamo alla fede di quella povera gente custodita nel cuore e in questi luoghi poco accoglienti. Alla salita segue poi la "scennuta" non meno impegnativa, ma allietata dall'acqua fresca generosamente offertaci da una famiglia lungo il percorso.

Il giorno dopo è ricco di incontri a Scutari, la città più europea dell'Albania. Cammina, incontra, cammina, alla sera ci aspetta la migliore

pizza della città. Peccato però che qualcuno accusi la stanchezza con una lieve febbre e mancanza di appetito. Brutto segno, anche perchè don Luca, come don Maurizio, normalmente ne ha non poco. Ecco allora che a un capo del tavolo, per difendersi anche dall'aria condizionata che potrebbe compromettere il giorno seguente, siede il nostro con due magliette, uno scialle a rose rosse gentilmente prestato, e una giacca impermeabile nera chiusa fino al collo! Tra i sorrisi benevoli degli altri commensali e lo sguardo perplesso del cameriere.

Molti sono gli albanesi giovani che d'estate tornano in patria e si sposano. Don Maurizio ci spiega che la festa dura più giorni e che fondamentalmente si tratta dell'accoglienza della ragazza nella famiglia di lui, il rito religioso è un inciso di questo passaggio solenne. Da qui la fatica dei sacerdoti a far sì che sia vissuto consapevolmente e non superficialmente... diversi usi, diverse latitudini, ma stesse preoccupazioni anche in Italia! La parola che impariamo è "Urime!" "Auguri!", ecco allora che alcuni di noi incrociando non pochi cortei nuziali augurano felicità ai novelli sposi sconosciuti gridando: "Urime!"

I giorni passano intensi e arriva il momento del saluto alle comunità e ai sacerdoti con la Messa di domenica 10 agosto ore 9 nel paese di Jader. Sulla strada verso casa sosta prolungata a Dubrovnik, vera perla dell'Adriatico. L'impatto è notevole e il contrasto con la semplicità albanese stridente. Ma per non abituarci troppo alla comodità a pranzo risparmiamo facendoci i panini. Il Franzina e la Micaela Gritti assistono alla faccia perplessa della signora del piccolo negozio di alimentari quando chiedo 60 fette di mortadella, e la signora si ferma a 16 per l'evidente somiglianza dei due numeri in inglese, ma dopo la conferma dell'ordine con le dita, veniamo accontentati.

Anche la sera è affascinante nello Stradun di Dubrovnik e noi non ci sottraiamo alla passeggiata sotto una luna piena da incanto. Tante persone, il lastricato di pietra calcarea nella parte antica della città circondata da mura, la fontana grande di Onofrio che ti accoglie appena entri, le case rifatte dopo i bombardamenti assurdi del 1991, ma ad attirare l'attenzione di alcuni di noi sono altre bellezze... a tal punto che qualcuno, dopo l'ennesima visione, esplose nel canto francescano: "...io le sento mie sorelle!... Laudato sii Signore mio!...", risata generale di approvazione.

Altre ce ne sarebbero da raccontare di perle, ma per il momento il cuore lieto di chi ha partecipato speriamo abbia allietato il cuore di chi ci ha ascoltato.



## Le diverse anime religiose di Scutari



*Scutari: da sinistra, la chiesa cattolica dei francescani, la moschea e il campanile della chiesa ortodossa.*

Guardando Scutari dal cielo salta all'occhio la vicinanza tra la cattedrale cattolica di Santo Stefano, la cattedrale ortodossa della Natività e la moschea musulmana.

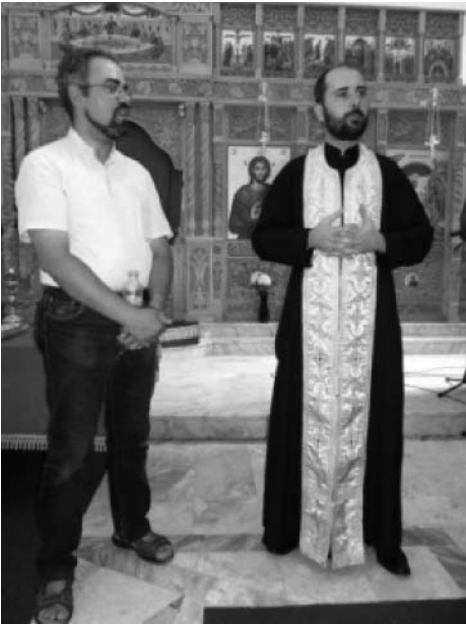
Tale vicinanza geografica rimanda ad una vicinanza rispettosa e ad una cordialità di rapporti tra le diverse anime religiose della città. Martedì 5 agosto don Maurizio Cacciola ci ha portati ad incontrare i responsabili della chiesa orto-

dossa e della comunità musulmana e lui stesso ci ha fatto da guida nella cattedrale cattolica.

Quest'ultima, la chiesa cattolica più grande dei Balcani, era stata adibita a palazzetto dello sport in epoca comunista (1946-1991) e colpisce oltre che per la sua ampiezza, soprattutto per le quaranta foto a destra del presbiterio. Sono le foto dei martiri cristiani di cui è in corso la causa di beatificazione. Furono tutti uccisi dal regime di Enver Hoxha nei primi anni del comunismo.

Tra di loro, due storie mi hanno colpito: quella di padre Giovanni Fausti (parente del gesuita Silvano Fausti), nato a Brozzo in Val Trompia nel 1899, divenuto gesuita, vie-





ne inviato in Albania nel 1942, arrestato tre anni dopo, viene accusato di essere traditori della nazione e spia vaticana e ucciso il 4 marzo 1946. In realtà ci ha spiegato don Maurizio il regime si preoccupò subito di eliminare chi poteva capire e contrastare la piega autoritaria e brutale che sin da subito si sviluppò nel partito comunista. L'altra storia è quella della giovane Marije Tuci, nata nel 1926, aspirante suora Stimmatina, arrestata insieme a tutta la sua famiglia perchè ritenuta responsabile dell'uccisione di un giovane dirigente

comunista, viene invitata ad abiurare e a diventare la moglie di una delle guardie; davanti al suo rifiuto fu sottoposta a interrogatori e torture, uno delle quali l'essere chiusa nuda e legata in un grosso sacco con un gatto, fino alla morte. La causa di beatificazione è in corso è speriamo che arrivi presto in porto per conoscere meglio le storie di ha testimoniato fino in fondo la sua fede.

Sofferenze analoghe non sono state risparmiate anche alle altre confessioni cristiane, come ci ha raccontato padre Nikoll, sacerdote ortodosso amico di don Maurizio. Con uno stile sobrio e accogliente ci ha introdotto alle caratteristiche della chiesa ortodossa, in cui la cosa che forse maggiormente ci differenzia è l'iconostasi che separa i fedeli dal sacerdote durante le celebrazioni. Ci ha poi toccato sentire raccontare la sua storia personale: da giovane calciatore ambizioso, dopo un infortunio ha dovuto accettare di dover rinunciare al calcio professionistico, e Dio è entrato a poco a poco nel suo cuore donandogli un altro campo in cui giocare la sua vita e questo l'ha reso un'altra persona e gli ha donato maggiori soddisfazioni. Gioca ancora a calcio e si diverte, è sposato ed ha un bambino. Ci ha inoltre accennato alla sua posizione riguardo le relazioni tra chiesa cattolica e ortodossa confidandoci che lui si sente in piena comunione con la chiesa cattolica, anche se è consapevole che alcuni passi devono ancora essere compiuti.



Ma l'incontro che forse più ha stupito il nostro gruppo è stato quello nella moschea centrale. Dopo esserci tolti le scarpe ed essere entrati silenziosamente, ci ha accolto cordialmente l'imam Durin, giovane guida di 26 anni della comunità musulmana. Ci ha narrato di Scutari come di un modello di pacifica convivenza tra cristiani e musulmani,

sostenendo da una parte che le comuni sofferenze patite durante il regime hanno prodotto una maggiore capacità di rispetto, e dall'altra che dove Islam e Chiesa non vanno d'accordo è perchè si intrecciano motivi politici ed economici. Abbiamo potuto ammirare l'ordine e la pulizia all'interno della moschea dove, ci ha spiegato l'imam, non ci devono essere immagini e neanche troppe iscrizioni sacre per non distrarre i fedeli durante la preghiera, il luogo di preghiera delle donne è al piano superiore in una specie di matroneo, mentre gli uomini pregano di sotto. Una volta alla settimana, il venerdì, c'è la preghiera guidata, si legge il Corano, e lui tiene un'esortazione partendo dal testo e anche dall'attualità. Ci sono due specie di pulpiti, uno per le occasioni più solenni, uno per le altre. Durin si è formato all'estero, in Siria tra i luoghi, e dopo è tornato nella sua città natale. L'islam è entrato in Albania con la dominazione ottomana (fine del XV secolo-inizio del XX) e che è diffuso soprattutto nel sud del paese, ma ha una buona presenza anche al nord.

L'impressione che abbiamo ricavato da questi incontri è quella di una città moderna, accogliente e capace di ospitare in pacifica convivenza le diverse fedi religiose, ciò favorisce l'aiuto reciproco e crea un clima culturale dove la fede in Dio è supporto stimolo potente per la crescita anche su altri fronti e non ostacolo e fonte di contrapposizione.

don Luca

## **Circolo Acli “Madonna Regina”**

Il Circolo Acli Madonna Regina si è costituito poco prima della nascita della Parrocchia, perché si era ritenuto utile, per un quartiere di periferia, costituire un luogo che potesse essere di socializzazione e di svago.

Scopo principale del suo essere è promuovere la dimensione educativa finalizzata al bene comune, mediante iniziative di tipo sociale – formativo – culturale – ricreativo, in un quadro di valori condivisi dalla società dove vengono tutelati: innanzitutto la giustizia, la legalità, l'esercizio dei diritti e dei doveri, come fonte di garanzia della stessa libertà e dignità della persone.

Il circolo ha un suo direttivo di presidenza, eletto ogni quattro anni dai suoi iscritti.

Ogni anno il presidente presenta il bilancio sociale e di gestione ai soci e al comitato di presidenza.

Con parte dell'utile ricavato aderiamo a progetti di solidarietà e diamo anche un contributo annuale per le spese e le varie necessità della Parrocchia.

Per quanto riguarda la nostra realtà, siamo presenti da oltre quarant'anni sul territorio con il Patronato e il Centro Fiscale Acli, servizio assicurato, ogni martedì dalle 18:00 alle 19:30, dai nostri operatori sociali presso il Centro Comunitari.

Il circolo funziona grazie ad una ventina di volontari e, come finalità ricreativa, gestisce il bar e un luogo polifunzionale con campo di bocce, che serve a tutta la comunità ed è aperto tutti i giorni, specialmente nel periodo estivo.

Il circolo offre anche una serie di iniziative di tipo culturale, come percorsi di cinema e documentazione sociale, serate musicali, incontri a tema su usi e costumi di altri popoli, gite nelle varie città d'Italia con itinerari storici e religiosi, corsi d'informatica e per futuri dirigenti Acli, le varie iniziative a favore di “libera” ass. di Don. Ciotti sulla legalità e lotta alla Mafia.

Da qualche anno si è costruito, all'interno del Circolo, un gruppo di “Coordinamento donne Acli della Parrocchia” costituito da donne che, oltre a stare bene insieme, mettono a disposizione le proprie abilità manuali facendo piccoli lavoretti che, poi, mettono in vendita: il ricavato è sempre devoluto a favore di progetti di solidarietà, come l'adozione a distanza di alcuni bambini.

### **Le nostre Acli cercano collaboratori.**

Con un minimo impegno 1 volta a settimana, il pomeriggio o la sera, puoi aiutarci a svolgere un buon servizio per il circolo e per la comunità, collaborando alla realizzazione di tutte le attività culturali, sociali e ricreative delle Acli.

**Ti aspettiamo!**